

L'Irc e la sfida delle competenze: basi pedagogiche e strumenti operativi

Prof. Andrea Porcarelli

Professore Associato di Pedagogia generale e sociale – Università di Padova

Che cosa resta dell'IRC?

Chi si avvale dell'Irc per tutto il percorso formativo ne incontra l'insegnamento per 16 anni. Per alcuni si tratta di un complemento culturale di una formazione cristiana che già si compie in famiglia e nella comunità ecclesiale. Per altri è l'unico incontro significativo con la cultura e la fede cristiana. Per tutti può essere un momento di incontro con una visione sapiente e profonda della persona umana e del suo destino.

L'Irc ha una sua identità disciplinare, articolata e complessa, che tocca alcuni elementi significativi che lo caratterizzano come tale e che incrociano la sua evoluzione normativa (cfr. A. Porcarelli, *Identità epistemologica e potenzialità formative dell'Irc in prospettiva pedagogica*, in: NS Ricerca, n. 4, 2014).

Tale identità è chiamata a fungere da criterio di discernimento delle varie "mode culturali", che si traducono – talvolta – in mode pedagogico-didattiche, da cui non è escluso il costrutto che va sotto il nome di competenza, di cui è bene esplorare le basi pedagogiche, per poi identificare gli strumenti operativi che potrebbero essere utili; seguiremo in questo alcune linee che abbiamo tracciato e approfondito in un testo di recentissima pubblicazione: **A. Porcarelli, *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016**, a cui rinviamo chi desiderasse approfondire.

Identità dell'educare: ieri, oggi e sempre

Per condividere una definizione di educazione pedagogicamente attrezzata (cfr. Porcarelli 2012, *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*) possiamo fare riferimento ad un testo di Gino Corallo (pedagogista accademico e sacerdote salesiano del XX sec.), per cui:

*L'educazione è quel processo intenzionale che tende a formare nell'educando degli abiti ordinati di vita morale, assicurandogli un possesso quanto più è possibile largo e ricco di libertà e l'uso retto e spedito di essa (G. Corallo, *La pedagogia della libertà ...*, cit. in Porcarelli, 2012).*

Ciò significa che ogni forma di educazione anche "particolare" (educazione intellettuale, fisica, religiosa, ecc.) per essere autenticamente tale deve innestarsi nel contesto di una progressiva formazione della libertà della persona che in qualche misura è chiamata a "scegliere" colei che può diventare, giorno dopo giorno, finché non si consolida quella stessa capacità di scelta che si tradurrà in un processo (che, quello sì, dura tutta la vita) in cui ciascuno possa cercare di realizzare la propria personalità, la propria vita di uomo e di credente, il proprio ruolo sociale, la propria vocazione. La relazione educativa è dunque strutturalmente "generativa" nel senso che è "generativa di umanità", ovvero consente il rigenerarsi dell'umano nella mente e nel cuore delle persone che crescono. Anche sul piano concettuale si tratta di esplicitare in modo pieno un'idea di persona di alto profilo:

Un centro, in certo modo inesauribile, di esistenza, di bontà e di azione, capace di dare e di darsi, - e capace di ricevere non solo questo o quel dono fatto da un altro, ma un altro se stesso come dono, un altro se stesso come donantesi. Eccoci introdotti dalla considerazione della legge propria dell'amore nel problema metafisico della persona. L'amore non va a qualità, né a nature e ad

essenze, ma a persone. (...) Per potere darsi, bisogna prima esistere, e non solo come un suono che passa nell'aria o un'ide che mi passa nella mente, ma come una realtà che sussiste e che esercita da se stessa l'esistenza; e non bisogna solamente esistere come le altre cose, bisogna esistere in modo eminente, possedendoci noi stessi, tenendoci noi stessi in mano e disponendo di noi stessi, vale a dire che bisogna esistere di un'esistenza spirituale, capace di afferrarsi essa stessa per mezzo dell'intelligenza e della libertà di sovraesistere in conoscenza e in amore [La persona e il bene comune, cit. da AP in Educazione e politica, p. 114].

Negli Orientamenti Pastoralisti della CEI si sottolinea in modo particolare la dimensione relazionale del rapporto educativo:

Chi educa è sollecito verso una persona concreta, se ne fa carico con amore e premura costante, perché sboccino, nella libertà, tutte le sue potenzialità. Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive (n. 5).

Anima dell'educazione, scrivono ancora i vescovi riprendendo un pensiero di papa Benedetto, può essere solo una speranza affidabile (ivi, n. 5), che si incarna nella testimonianza dell'educatore e nella sua capacità di testimoniare un amore attivo per le persone che gli sono affidate. La speranza anima la relazione educativa – rendendola autenticamente generativa - a diversi livelli:

- 1) Speranza nell'umanità e nei confronti dell'educazione in se stessa, in quanto attività autenticamente "umana" e metafisicamente fondata sulla struttura intima della persona umana, che si colloca (per così dire) "sulla linea di orizzonte e di confine tra le sostanze corporee e quelle spirituali" (Tommaso D'Aquino),
- 2) speranza nei confronti della persona educabile, alla cui libertà si affida l'esito ultimo di tutto il processo educativo, l'educatore è una persona che pone il fine della propria azione nel futuro contingente di una persona libera,
- 3) speranza nei confronti della vita, che merita di essere vissuta ed in cui ciascuno può costruire un "progetto sensato" di vita orientato alla felicità ("vita buona"), Maritain scrive che è importante promuovere una disposizione nei confronti dell'esistenza che si può descrivere come "l'atteggiamento di un essere che esiste volentieri, non si vergogna di esistere, sa reggersi nell'esistenza, e per il quale esistere e accettare le naturali limitazioni dell'esistenza sono l'oggetto di un consenso altrettanto semplice, altrettanto franco e candido" (J. Maritain, *L'educazione al bivio*),
- 4) speranza nei confronti di ciascuna persona, quali che siano i "segnali" che si ricevono di ritorno dalla propria azione educativa, perché è proprio dell'agire educativo lavorare per il bene di umanità che si vede sempre come possibile, e non in funzione delle più o meno azzeccate "diagnosi" che pure sono opportune per regolare l'azione educativa, ma non ne dirigono i fini.

Competenza si dice in molti sensi: orizzonti internazionali e idealtipi pedagogici

Il tema della promozione, ma soprattutto della valutazione e certificazione delle competenze trova notevoli punti di appoggio nella produzione degli organismi internazionali (Mollo, Porcarelli, Simeone, 2014, *Pedagogia sociale*), pensiamo solo al Progetto DeSeCo dell'OCSE (che è contestuale alla partenza del progetto PISA), ma anche alla Raccomandazione UE del 2006 sulle "competenze chiave" e alla Raccomandazione UE del 2008 sul quadro europeo delle qualifiche e titoli (EQF). Il problema è che non tutti i modelli impliciti sono convergenti, e spesso non del tutto compatibili con un'antropologia di tipo personalista. Approfondiamo il confronto tra questi documenti e gli idealtipi di cui si dirà a breve in: A. Porcarelli, *Progettare per competenze ...*, cit.

Volendo cercare le coordinate teoriche per affrontare il tema in termini più attrezzati possiamo identificare quanto meno tre *idealtipi concettuali*, in ordine al modo di intendere la

competenza, che dipendono da differenti *paradigmi pedagogici*. Si tratta – in estrema sintesi – di un modello di tipo *comportamentista* (centrato sui comportamenti osservabili), di un modello di tipo *cognitivista* (che distingue la competenza dalla singola performance) e di un modello *personalista* (su cui ci concentreremo).

Per una visione personalista della competenza

In tutti i modelli e gli idealtipi di cui sopra vi è la consapevolezza che il soggetto agente, delle cui competenze si sta parlando, è una persona umana, per cui – potremmo chiederci – perché fare appello ad un idealtipo dichiaratamente personalista?

Tra gli elementi distintivi dell'approccio personalista potremmo identificare questa sottolineatura costante, o meglio imprescindibilità di un riferimento esplicito all'unità della persona. Le *competenze* sono *personali* non solo nel senso che ciascuno ha le proprie, ma soprattutto nel senso che sono anche "personalizzanti", cioè contribuiscono al pieno sviluppo della persona e al pieno esercizio delle sue capacità potenziali. Si può in tal senso recuperare la nozione classica di *abito operativo*, inteso come una qualità acquisita che dispone le potenze operative ad agire in un certo modo, si genera attraverso una pluralità di atti e si consolida in forza di una partecipazione sempre più intensa del soggetto alla perfezione che qualifica l'abito come tale, mentre può diminuire e dissolversi anche solo perché la persona cessa di esercitare le attività che lo consolidano.

Profilo e competenze per l'Irc

L'Irc si inserisce "nel quadro delle finalità della scuola" e contribuisce – con le altre discipline – a comporre il profilo dello studente, atteso al termine del primo e del secondo ciclo (Porcarelli 2014, *La religione e la sfida delle competenze*).

I documenti di scuola che si trovano nei Decreti governativi (DPR 89/2009; DPR 87,88,89 / 2010; revisione delle Indicazioni del 2012) sono redatti con stili che rinviano a consapevolezze pedagogiche tra loro differenti. I profili, per esempio, talora rinviano al "chi" della persona che cresce, talora si riferiscono all'offerta formativa delle discipline che costituiscono ogni indirizzo di studio.

In entrambi i casi l'Irc si inserisce in tale quadro con la propria identità disciplinare e con alcune consapevoli pedagogiche che si legano a un'antropologia e ad una pedagogia fondate sul Vangelo. In tale scenario emerge un'idea di competenza che mette al centro la persona competente e si interroga su "chi" vorremmo che diventasse, al termine di un percorso formativo.

Le *indicazioni nazionali per l'Irc* per il primo ciclo indicano dei *Traguardi per lo sviluppo delle competenze*, che fungono da "stella polare" per il lavoro degli insegnanti. Essi sono formulati in modo da collegare le conoscenze e abilità con la dimensione esistenziale propria di ogni persona, in modo da rendere esplicito il collocarsi degli apprendimenti relativi all'Irc in un orizzonte di senso, proprio di ogni persona. Per quanto riguarda il secondo ciclo sono state formulate tre macro-competenze, che – alla luce delle considerazioni di cui sopra – preferiamo considerare "aree di competenza", che si collocano nello spazio di intersezione tra cultura e vita (cfr. Porcarelli, Tibaldi, 2014, *La sabbia e le stelle*).

Per tali ragioni sarebbe utile riferire gli ambiti di competenza ad un profilo di "ragazzo competente", complessivamente dotato di una buona cultura e sensibilità religiosa, capace di collegare le proprie consapevoli alle proprie scelte ed al proprio progetto di vita. Non si tratta, dunque, di "scomporre" le aree di competenza in singole "competenze puntiformi", magari esprimibili sotto forma di obiettivi (comportamenti osservabili), ma di "ricomporre" nell'unità della persona, tutto ciò che essa apprende, tanto nel sistema educativo formale (la scuola), come negli ambienti non formali e informali (famiglia, associazioni, ecc.).

Testi del relatore a cui si rimanda per approfondire

- Porcarelli A., *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

Il termine competenza è largamente utilizzato con un'accezione che in genere si coglie in termini elogiativi: un professionista competente è uno che sa fare il proprio mestiere, di cui ci si può fidare. Il testo si pone come primo obiettivo quello di offrire alcuni strumenti pedagogici utili agli insegnanti per riflettere se i "modelli impliciti" di competenza che utilizzano con i loro allievi siano adeguati a rispecchiare la missione sociale della scuola e la propria visione antropologica e pedagogica. Un secondo obiettivo – che si realizza nella seconda parte – è quello di proporre alcuni strumenti operativi per la progettazione e la valutazione in ottica di competenza. Si tratta di strumenti concepiti "a maglie larghe", in modo che i singoli insegnanti e le istituzioni scolastiche abbiano la possibilità di perfezionarli adattandoli alla propria situazione concreta.

- A. Porcarelli, *Identità epistemologica e potenzialità formative dell'Irc in prospettiva pedagogica*, in: NS Ricerca, n. 4, dicembre 2014, pp. 27-39. In rete all'URL: <http://www.edu.lascuola.it/riviste/NS/NsRicerca/14-15/1412-04/dossier.pdf>

Si tratta di un articolo, comparso su una rivista pedagogica di "fascia A" (cioè una di quelle in cui si svolge il dibattito scientifico tra pedagogisti accademici), in cui si propone una riflessione sull'identità dell'IRC come disciplina, da un punto di vista pedagogico. In altri termini si individuano gli elementi caratterizzanti dell'IRC come disciplina, a partire dalla sua identità epistemologica, per individuarne i tratti peculiari dal punto di vista del suo potenziale formativo. Tali elementi sono: l'intima struttura dialogica, l'approccio di tipo sapienziale, la strutturale apertura antropologica, una confessionalità cristocentrica come valore aggiunto, la vocazione interculturale che dipende dall'apertura al dialogo interreligioso, il collegamento con la dimensione esistenziale in prospettiva di "riconciliazione" (con se stessi e con gli altri).

- Porcarelli A., *Saper guardare al di là degli occhi. Come percorrere i sentieri della vita imparando dalle proprie esperienze*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

Si tratta di un testo che, con approccio discorsivo, svolge la metafora del cammino (con particolare riferimento all'escursionismo in montagna) come immagine della relazione educativo-didattica e del cammino dell'apprendimento: ad ogni tipologia di "terreno" e di approccio escursionistico, corrisponde una tipologia di conoscenza ed un approccio didattico. Ambiente mentale in cui si svolge tutto il percorso è la meraviglia, come molla che spinge ad indagare ciò che si ignora, per procedere nel cammino della conoscenza, tra dubbi e certezze, fino a raggiungere le vette più alte.

- PORCARELLI A., *Che cos'è la filosofia. Tra scienza e religione*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

Il testo affronta le questioni fondamentali circa l'identità della filosofia, a partire dal suo sorgere nel quadro dell'esperienza umana. Sulla scorta dell'affermazione aristotelica per cui la filosofia nasce dalla meraviglia, si cerca di percorrere il «sentiero» della meraviglia, fino ad affrontare le spinose questioni del rapporto tra filosofia e scienza e tra filosofia e fede. Significativi in tal senso i riferimenti all'enciclica *Fides et ratio*, di San Giovanni Paolo II, ma anche al Discorso di Ratisbona di papa Benedetto XVI.

- PORCARELLI A., *La Religione e la sfida delle competenze*, SEI, Torino 2014.

Il testo presenta, nella sua prima parte, una riflessione articolata sull'identità pedagogica dell'Irc, valorizzando tanto il fatto che esso si colloca pienamente "nel quadro delle finalità della scuola", ma anche la sua identità epistemica e culturale che gli conferisce un peculiare "valore formativo". Nella seconda parte si riflette – in prospettiva pedagogico-didattica – sul costrutto concettuale della

competenza, cercando di mettere ordine nel vasto mare delle riflessioni che si affastellano talora in modo confuso. Nella terza parte si propongono percorsi di progettazione per l'Irc nelle scuole secondarie di secondo grado.

- PORCARELLI A., *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2012.

Misurandosi con l'emergenza educativa del nostro tempo, il testo cerca di andare alle radici di una possibile «risposta pedagogica», confrontandosi con otto testimoni significativi, di cui presenta l'intreccio tra visione dell'uomo, visione della società, educazione e politica. Ne emergono alcuni paradigmi pedagogici che possono essere di aiuto sia nella lettura complessiva delle istanze educative della nostra società (domanda sociale di educazione), sia per rileggere il proprio lavoro e la propria formazione, confrontandosi con l'ispirazione più o meno implicita dei modelli pedagogici a cui siamo stati "esposti" nel corso della nostra esperienza formativa e professionale.

- CORRADINI L., PORCARELLI A., *Nella nostra società. Cittadinanza e Costituzione*, SEI, Torino 2012.

Si tratta di un testo pensato specificamente per i giovani e gli adolescenti, scritto da due autori che da molti anni collaborano insieme e lavorano a livello culturale, sociale e accademico sui temi della cittadinanza, con la finalità di accompagnare i ragazzi in un cammino di scoperta delle dimensioni sociali e civiche della propria identità personale, mentre costruiscono il proprio progetto di vita. Il riferimento puntuale alla Costituzione italiana aiuta a rileggere il documento fondamentale della nostra Repubblica non tanto in termini tecnico-giuridici, ma in una prospettiva pedagogico-formativa, che fa appello alla dimensione del "saper essere", prima che a quelle del sapere e saper fare.

- PORCARELLI A., TIBALDI M., *La sabbia e le stelle. Manuale di Religione per le scuole superiori*, SEI, Torino 2014.

Si tratta di un Manuale per l'Irc, ricco di materiali «on line» per approfondire. Nel testo si trovano – oltre a tutti i temi biblici e teologici a cui fanno riferimento le Nuove Indicazioni per l'Irc – anche un dossier sulla bioetica, uno sulle sette, un dossier sul volto di Gesù nell'arte, una corposa parte di Storia della Chiesa ed una parte etica in cui sono sviluppati con particolare cura i riferimenti alla legge morale naturale e alla dottrina sociale della Chiesa. Oltre ad una sezione del testo interamente dedicata alla presentazione del testo biblico e alle consapevolezze di tipo ermeneutico necessarie per affrontarlo, il testo si caratterizza per un riferimento costante ai testi biblici in tutte le sezioni, cercando in tal modo di valorizzare sia la Bibbia come "Grande Codice" della cultura occidentale, sia il potenziale euristico dei testi biblici in prospettiva esistenziale.